

Museo italiano del realismo l'Anac contesta la legge

SULMONA

Era nato in salita e in salita resta, anche dopo l'approvazione della legge regionale che ha istituito e finanziato con 300mila euro (100mila euro per tre annualità) il Museo Italiano del Realismo (Mir) a Sulmona. Sull'uscio del Museo si è messa di traverso ora l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) che, rispondendo a un quesito del Comune di Sulmona sulla conferibilità dell'incarico di membro del Cda a un consigliere comunale (Teresa Nannarone), ha di fatto censurato la legge stessa, rilevando come la norma che prevede la rappresentanza nel Cda di un consigliere regionale «risulterebbe non conforme al riparto di competenze legislative», scrive l'Anac, e agli orientamenti dell'Autorità sul punto».

In sostanza per lo stesso motivo per il quale è stata giudicata non

compatibile la Nannarone (tant'è che il Comune ha nominato Alessandro Bencivenga nel Cda), l'Anac avverte la Regione che la norma che prevede la nomina di un consigliere regionale in seno alla governance è fuori legge. «Non crediamo di essere fuori legge», replica il presidente del consiglio regionale Lorenzo Sospiro (foto), non per presunzione, ma per il semplice ma fondamentale motivo che la norma che di fatto istituisce il Mir ha brillantemente passato il vaglio del Consiglio dei Ministri, unica autorità legittimata a rilevare eventuali difetti di costituzionalità sulla produzione legislativa regionale». L'Anac, tuttavia, è esplicita e facendo riferimento proprio a quel comma che permette la nomina di consiglieri regionali nel Cda (art. 36, comma 5, lett. i) chiarisce che «con specifico riferimento ai temi dell'inconferibilità e dell'incompatibilità, le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 assumono valenza di principi generali dell'ordinamento giuridico. Ciò induce ad affermare che non è

consentito al legislatore regionale disciplinare la materia dell'anticorruzione, tanto con disposizioni in contrasto, quanto con disposizioni ulteriori, anche più restrittive, rispetto alla legge statale». Il punto dirimente è la delega gestionale riconosciuta al Cda che contrasta con la legge che regola gli enti di diritto privato in controllo pubblico, qual è la Fondazione del Mir: «L'Autorità ha precisato che l'incarico di componente del cda di un ente di diritto privato in controllo pubblico continua. Anac risulta inconferibile ogniquale volta allo stesso sia concessa l'attribuzione di deleghe gestionali dirette». Cosa prevista nelle competenze del Cda del Mir.

Patrizio Iavarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENSURATA LA NOMINA
DI CONSIGLIERI REGIONALI
NEL CDA SOTTOLINEANDO
LA NECESSITÀ DI ADERIRE
ALLE NORME
ANTICORRUZIONE**



Peso: 13%